

L'Escursionista

SOMMARIO.

1. *Settima gita sociale.* - 2. *Rendiconto della 6^a gita Sociale.* - 3. *Comunicati della Direzione.* - 5. *Atti del Consiglio.* - 4. *Il Gran Trucco.*
-

Settima gita Sociale — 15 - 16 e 17 Agosto 1903.

VALTOURNANCHE - GIOMEIN
CAPANNA e COLLE S. THÉODULE (metri 3324)
GOUFFRE DES BUSSERAILLES

ITINERARIO - PROGRAMMA

Giorno 15.

Partenza da Torino P. S. ore 5,6 - Chatillon ore 9 - Prima colazione ore 9,30 all'Albergo Londra - ore 10,30 partenza in vettura per Valtournanche arrivo ore 14 - Partenza a piedi ore 14,30 - Arrivo al Giomein ore 16,30 - Pranzo ore 17 al Grand'Hôtel du Mont Cervin - Pernottamento.

Giorno 16.

Sveglia ore 4,30 - 1^a colazione - Partenza ore 5 - Arrivo al Colle Théodule ore 9 circa - Fermata per colazione ore 2 - Partenza per ritorno ore 11 - Arrivo al Giomein ore 14 - Pranzo ore 17 - Pernottamento.

Giorno 17.

Sveglia ore 5,30 - 1^a Colazione - Partenza ore 6 - Gouffre des Buserailles (m. 1742) ore 7,30 - Arrivo Valtournanche ore 9 - 2^a colazione

(Albergo Monte Rosa) ore 10 - Partenza in vettura ore 12 - Arrivo a Chatillon ore 15 - Pranzo Hotel Londra ore 16 - Partenza per Torino ore 18,30 - Arrivo ore 22,30.

Marcia effettiva 1° giorno ore 2 - 2° giorno ore 7 - 3° giorno ore 2.

Spesa complessiva (escluso il biglietto ferroviario) L. 33.

AVVERTENZE.

1. La gita avrà luogo qualunque tempo faccia alla partenza.
2. Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'Unione (Via dei Mille, num. 14) tutte le sere dei giorni non festivi dalle ore 20,30 alle 22,30 fino a tutto l'11 corrente, previo versamento anticipato di L. 10 in conto spesa complessiva.
3. È riservata ai direttori la facoltà di ammettere alla gita persone estranee alla Società ed alle famiglie dei Soci.
4. Necessario l'equipaggiamento da montagna per chi intende compiere intiera la gita fino al colle S. Thèodule (Nevaio e ghiacciaio).
5. Circa il pernottamento, non può garantirsi a priori un letto per ogni partecipante, è però garantito, in ogni caso, il pernottamento in camera chiusa su materassi in terra con coperte.
6. Il biglietto ferroviario Torino P. S. - Chatillon e ritorno (L. 7.60) deve essere provveduto personalmente da ciascun gitante, possibilmente il giorno precedente presso l'Agenzia di Città.
7. L'aumento della quota da L. 27 a L. 33 dipende dal fatto d'aver stabilito il servizio in vettura per tutti Chatillon - Valtournanche e ritorno (L. 6), mentre non era stato compreso nel programma generale
8. Colla quota di L. 33 i direttori provvedono alle seguenti spese:
 - a) Vettura andata e ritorno Chatillon - Valtournanche.
 - b) Colazioni - una a Chatillon - due a Giomein - una al Colle S. Thèodule - una a Valtournanche. *Pranzi* - due al Giomein ed uno a Chatillon - Servizio guide e portatori - Pernottamenti.
9. **La facoltativa Colle S. Thèodule - Zermatt - Sempione - Domodossola, sarà combinata la sera del 10 corr.; per cui, chi intendesse prendervi parte dovrà trovarsi alla Sede Sociale la sera predetta per comunicazioni indispensabili.**
10. I direttori si riservano di apportare tutte quelle modificazioni di percorso, di orario, che per impreviste circostanze, si rendessero necessarie.

Direttori:

CARACCILO GIOVANNI

FALCO Rag. ALESSANDRO

CIMA CAMILLO

AICARDI EVASIO

VALTOURNANCHE - GIOMEIN - COLLE S. THÉODULE

« Per il suo aspetto vario ed eminentemente alpestre, per la gigantesca ed importante massa di monti che ne formano lo sfondo, fra cui ammirevole spicca il Cervino, la Valtournanche è meritamente annoverata fra le più belle e pittoresche delle valli di Aosta.

« La molteplicità dei panorami, la caratteristica bellezza dei monti che la fiancheggiano, la freschezza e salubrità dell'aria per la graduale elevazione del sito e per le estese foreste di conifere, di cui sono ricche le sue pendici, la rendono sommamente apprezzata e gradita ai forestieri, villeggianti ed alpinisti che ivi trovano innumerevoli e variate ascensioni da compiere, dalle più facili e comode alle più ardite e pericolose. »

Con questa altrettanto compendiosa quanto efficace *nota descrittiva* i colleghi Ardrizzoia, Gagnatelli e Vigna facevano, diremo così, la presentazione della Valtournanche, scelta come meta della VI gita sociale del 1896 (15-16 agosto); e, dati i termini lusinghieri ed attraenti della presentazione, in tutto corrispondente alla realtà delle cose, non crediamo si possa fare al programma del 1903 l'appunto di peccare di novità, se come settima gita sociale ripete l'ascensione al Colle S. Théodule.

A sette anni di distanza, e col notevole aumento, nel frattempo verificatosi, del numero dei nostri soci, riuscirà per molti di essi una gustosa novità questa corsa « nel regno del Cervino » che il De-Amicis ha così smagliantemente illustrato nella puntata di Giugno u. s. della rivista letteraria *La Lettura*.

D'altra parte non è fuori luogo considerare che per le nostre comitive, composte di elementi non sempre molto omogenei in fatto di attitudini e resistenza alle marcie in montagna, non tutte le località si prestano convenientemente come campo d'escursione, quando si desidera, e coll'afa dell'agosto il desiderio è troppo giustificato, percorrere, non fosse che per poche ore, la regione dei ghiacciai.

Trovare una comoda strada carrozzabile che vi porti oltre i 1300 metri, poi una non disagiata strada mulattiera che, offrendovi una serie ininterrotta di punti di vista sempre più vari ed attraenti, vi conduce senza fatica a 2100 m., poter a quest'altitudine avere *bon gîte et bon repas*, come offre l'ottimo Albergo del Peraldo al Giomein: con altre 3 ore di cammino raggiungere un ghiacciaio che non presenta alcuna difficoltà nè di crepacci, nè di pendenza, tanto da rendere necessario

l'uso della corda solo in caso di tempo nebbioso; e trovarsi infine in una località ove per i più arditi *grimpeurs* non c'è che l'imbarazzo della scelta per fare delle aggiunte modificative individuali al programma, con qualche ardita ascensione; tutto ciò, ripetiamo, costituisce un'insieme caratteristico, di cui la Valtournanche tiene per ora il *record*.

E così per quelli fra i partecipanti, cui non è nuova la località, la ripetizione della gita vorrà dire *bis in idem* di uno squisito godimento fisico ed intellettuale; per gli altri sarà una rivelazione delle infinite bellezze, per cui, a buon diritto, può andar superba la maestosa giogaia delle Alpi Pennine.

A questi ultimi dedichiamo qualche breve cenno sull'**Itinerario**.

Colla ferrovia Ivrea-Aosta ci portiamo a Chatillon; di qui, per strada carrozzabile, si risale lungo la pendice della valle sino al bacino di Chessin. Si tocca in seguito la località detta Grands Moulins, ove dal ponte sovrastante il torrente Marmore si gode di una magnifica veduta del Cervino che fa da sfondo alla valle.

Lasciati a destra i villaggi di Antey, S. André e la Magdeleine si raggiungono successivamente la borgata di Fiernaz (m. 1050) i casali Brusson, la piccola borgata di Ussin e quindi Valtournanche (m. 1524) ove cessa la strada carrozzabile.

Uscendo a nord dall'abitato, si attraversa il torrente al Cré du Pont, e per strada mulattiera si raggiunge la frazione Crépin (m. 1550), poi il piano di Proz ed infine il Gouffre de Busserailles (m. 1742).

Questo *gouffre* esplorato per la prima volta nel 1865 dai Fratelli Maquignaz e da G. A. Carrel ha una lunghezza di 104 metri ed una altezza di m. 35. Incassato in questo baratro, il torrente vi produce una imponente cascata, che ricorda quella del Varrone sopra Riva di Trento.

La visita al Gouffre de Busserailles si farà nel ritorno dal Colle S. Théodule.

Continuando a risalire la valle si raggiunge il pianoro di Pesontzé; poi la cappella di N. S. della Guardia (m. 1829); quindi per una strada intagliata nella viva roccia, il *défilé de Busserrailles*, cui fanno seguito il piano paludoso di Savary, il Breuil e il promontorio detto del Giomein, ove sosteremo all'Albergo del Mont Cervin del sig. Peraldo.

E dal Giomein si proseguirà per Pian Torrette, Trinceramenti del Fornet e Capanna del Colle S. Théodule.

Se come speriamo e ci auguriamo, il tempo sarà bello, ammireremo dal Colle uno di quei panorami di alta montagna che lasciano nell'animo un'impressione indimenticabile.

Ecco infatti, nella sua massa torreggiante, il superbo Cervino, più

oltre le Chateau des Dames, la Dent de Guin, les Jumeaux, la Dent d'Hérens, la Punta dei Cors; e dall'altro lato il Breithorn, il piccolo Cervino, la Motta de Plété, la cupola nevosa di Pian Rosaz, detto anche Plateau Rose, ecc.

Il ritorno al Giomein ed a Chatillon avrà luogo coll'analogo itinerario, salvo, come si è detto, una sosta sufficiente per ammirare, come si merita, il Gouffre des Busserailles. a. f.



MONTE COLOMBO (m. 2848)

Sesta gita Sociale - 19 Luglio 1903

L'esito della gita potrebbe dirsi, per amor del vero, « l'uovo del Colombo » perchè i trentasei escursionisti partecipanti alla sesta gita sociale, oltre all'essere ritornati in uno stato, come chi dicesse, troppo bagnato, dovettero rinunciare alla meta, poi che era detto che nemmeno quest'anno, il Colombo avrebbe voluto aggiungere la sua nota lieta alla riuscita del programma annuale.

Una notte buia che nulla ci lasciò vedere della ridente valle dell'Orco, che nascose al nostro sguardo le selvaggie montagne della Val Soana, il Vallone di Forzo di cui appena si intravvide il profilo, e le montagne nude, paurose quasi, del vallone di Lazin. Quel poco che si potè vedere in certe ore della notte e nelle prime ore del mattino, prima che le nebbie salissero a velare la montagna, era così bello, che più vivo ancora fu il rimpianto per quello che non s'era potuto vedere. La strada scelta dai direttori per salire il Colombo, se non era difficile nè pericolosissima, era però emozionante e varia. Scesi dall'omnibus ad un'ora del mattino, accese le lanterne ed i palloncini veneziani, c'incamminammo rapidamente per un sentiero che scorre prima piano e comodo, poi attacca vigoroso la salita, passando sull'orlo di neri precipizi, paurosamente neri per la notte.

Nel buio, la linea serpeggiante delle acque s'intravvede, e sembra più bianca ancora sullo sfondo scuro delle roccie. Il cammino non è facile, ma il sentiero è ben illuminato dalle nostre lanterne, che, viste dall'alto, fanno il pittoresco e fantastico effetto d'una fiaccolata di spiriti silenziosi. Si procede in fila, così rapidamente e così bene, che in poco tempo e tutto d'un fiato si supera il dislivello di 1300 metri, tanto era omogeneo ed arduo l'elemento di cui componevasi la comitiva. La luce scese a poco a poco ad illuminare la montagna e ad oriente parve, per un istante, che un raggio di sole avesse rotta la fitta nuvolaglia, ma fu un barlume di speranza vano poi che tosto le nubi si ricongiunsero ed il paesaggio, tinto d'un bigio uniforme, fece pesare su di noi tutta la sua tristezza.

Al casolare Lazin, (erano le cinque del mattino), ci fermammo per una colazione di caffè caldo e latte, che i direttori ci provvidero e fu vero balsamo allo stomaco digiuno e allo spirito depresso. Ma la temperatura bassa e la melanconia del sito ci spinsero in breve a proseguire verso il colle, dove si

giunse e si sostò ammirati, innanzi alla pace solenne e triste in quell'ora del lago *ignoto a chi non tocchi la remota conca*. In mezzo alle onde leggermente increspate sorge un'isola rocciosa, che si direbbe, a tutta prima, la rovina di un leggendario castello di qualche fata Morgana. Intorno al lago, tinto anch'esso delle luci smorte del paesaggio, la sponda è varia, a tratti erbosa, più in giù dirupata e dileguantesi a poco a poco nelle nebbie, che ci inseguono con uno zelo che strappa un'imprecazione rabbiosa al sig. Ardrizzoia, che vede dileguare in quel mare di nuvole il suo bel sogno. Tuttavia, benchè sembrasse ormai vano ogni tentativo, si proseguì coraggiosamente e in furia verso l'alto, e qui bisogna dire un « bravo » al nostro Ardrizzoia che seppe orientarsi con tanta precisione fra le roccie e sui nevati, fra una nebbia così densa che a pena ci distingevamo l'un l'altro.

E fu in mezzo ad un nevato, quando le difficoltà maggiori erano superate e che in breve si sarebbe toccata la vetta, che il cielo inclemente ci rovesciò tanta pioggia, per cui, in men che non si dica, i poveri gitanti sono ridotti come pulcini fradici da far compassione. Il sig. Ardrizzoia non sapeva darsi pace di dover rinunciare alla meta e pensare al ritorno, quando la vetta sarebbe stata così vicina!...

Cessata la pioggia allo spirar del vento si rasciugarono in parte le nostre vesti, ma eccoci ad un secondo e furioso acquazzone e questa volta la doccia fu tale che tutti, irritati, protestammo altamente, contro quella birba d'un tempo che ci aveva rovinata l'escursione. Passato il secondo acquazzone, si potè vedere per che sentiero allegro si fosse proceduti con tanta sicurezza la scorsa notte e dare un occhiata al paesaggio.

Con che civetteria sorge, tra il verde, la borgata Arcando, com'è ampio e maestoso il vallone di Lazin, com'è spumeggiante e pittoresco il torrente che noi valichiamo su d'un fragile ponticello, e di che magico effetto quello sbocco dei due valloni, che vaghezza di paesaggio anche sotto il bigio del cielo! Giunti a Ronco a mezzogiorno ed in attesa del pranzo, si fece una ricognizione del paese e dintorni, ma appena a tavola, eccoti il terzo acquazzone, più furioso degli altri due, ma che non ci commosse affatto poichè eravamo al riparo e stavamo divorandoci un pranzetto squisito. E sotto quella furia diluviana ci fu modo ancora di bagnarsi per salire in omnibus; tirate le tende si proseguì a rotta di collo per Cuornè, dove il consocio sig. Raviolo incontrando gli Escursionisti offrì loro una bicchierata graditissima e fu con un *hurrà* a lui e un'ultima benedizione a Pluvio che terminò la gita la quale avrebbe sortito un esito splendido non foss'altro che per la bravura dei suoi tre Direttori, Ardrizzoia, Giachino e Pollano.

MARIA B.

COMUNICATI DELLA DIREZIONE

I.

Soci nuovi. — Torna utile ricordare che i Soci ammessi a far parte dell'Unione da oggi fino a tutto il mese di Novembre p. v. saranno tenuti al pagamento di L. 3 anzi che di L. 6 per l'anno corr. Coll'occasione si rammenta che i moduli per domanda a Socio si possono avere, dietro semplice richiesta verbale o scritta, presso la Sede della Società

La gita alle Grotte del Monregalese. — Il consocio signor Rag. E. E. Treves, direttore della gita alle grotte dei Dossi e di Bossea, si è recato in questi giorni a Villanova ed a Frabosa per i necessari accordi circa l'organizzazione, unitamente all'avv. Rovere di Mondovì, altro direttore della gita. Ricevuti splendidamente dappertutto poterono concludere i più vantaggiosi accordi a favore della comitiva, che, siamo certi, avrà le più cordiali accoglienze dovunque.

ATTI DEL CONSIGLIO

Nella seduta del 14 - 7 - 903 il Consiglio:

1. Ha notizia dello stato di Cassa al 30 - 6 - 903 e ne constata la buona situazione. È prevedibile a fin d'anno un avanzo superiore di L. 500.00 a quello calcolato in bilancio.

2. Apprende con soddisfazione l'esito brillante delle gite di Giugno e vota un ringraziamento alle Autorità, Circoli e privati che furono larghi di gentilezze alle Comitive.

3. Autorizza il Consigliere Strolengo ad acquistare alcune carte topografiche per completare la raccolta.

4. Delibera di associare l'Unione alla "*Pro Torino* „.

5. Ammette in qualità di Soci residenti i Signori: Bevilacqua Ernesto - Berry Achille - Bornhuse Adolfo - Brusa Giuseppe - Ferrero Pietro - Olmi Dell'Olmo Prof. Augusto - Parilli Ing. Giovanni; ed in qualità di Soci aggregati i signori De Nicola Salvatore - Ollivero Geom. Eugenio.

ITINERARI per il GRAN TRUCCO (m. 2366)

(*Sparti-acque Pellice-Germagnasca-Chisone*)

Le vie di accesso a questa vetta sono sei. Però la più breve, partendo da San Germano Chisone e Pramollo (Capoluogo) sale al Clot di Busio. Quindi, per ordine di brevità si noverano quella che da Pramollo (Lussie) sale al Colle Vaccera (dove la raggiunge altra via che viene da Torre Pellice per Angrogna S. Lorenzo) indi per cresta raggiunge il Colletto Soiran o Seiran. — Terza la strada che dal ponte sull'Angrogna (Torre Pellice) sale bensì ad Angrogna Capoluogo ed alla frazione S. Lorenzo, ma poi volgendo a sinistra entra nella conca di Pra del Torno, d'onde al precipitato colletto di Seiran — Quarta la via che si stacca dalla carrozzabile Perosa-Perrero, nel territorio di S. Martino di Perrero presso la frazione di Villa Secca e traversando la Germagnasca, per Combagarino e Riclaretto raggiunge la costa di Lazzarà ed il Clot di Busio. — Quinta la via che si stacca dalla predetta carrozzabile prima dell'ultimo risvolto e promontorio che nasconde Perrero, e traversando (oltre Germagnasca) le borgate sparse di Faetto per il monte

Gardello raggiunge la vetta, ultima quella che muove dalla carrozzabile Torre Pellice - Bobbio, un po' prima di entrare al Villar, sale all'Alpe Gaugis, indi bordeggiando fra la punta Vergia (m. 2307) e la punta Costigliole, raggiunge alla Sella Vecchia in val superiore di Angrogna, la mulattiera militare, che poi alla sua volta bordeggia l'altipiano fino all'Alpe Infernet, d'onde un sentiero conduce alla vetta. Però questa sesta via, bella, ma lunghissima, è indicata piuttosto per accedere alle punte Vergia, Cialancia, del Rous, del Lonzarot, che soprastanno alla mulattiera militare e non pelle vette del Gran Trucco.

Qui appresso sono minutamente descritte le 3 vie più brevi.

A. Via S. Germano - Pramollo — Da Torino a Pinerolo ferrovia ore 1,25 - Da Pinerolo a S. Germano, tram di Perosa un ora. - Da S Germano per via carrettiera (traversando tutto il paese da *nord a sud*) alle Lussie (Cortili: ore 1) e precisamente ai magazzini e funicolare delle cave di Grafite (quota 847 metri). Quivi, lasciando la carrettiera, si imbecca una buona mulattiera a destra, la quale con molte giravolte in forte pendio conduce alla frazione Ruata di Pramollo dove sono le due chiese. Quivi appena oltrepassato il campanile, si prende la via a sinistra, che si restringe e si abbassa un poco per traversare due corsi d'acqua e così si raggiunge il Capoluogo (ore 2,15 da S. Germano).

Giunti a questo punto bisogna tenere i passaggi che sono a tergo e sopra le case e con mezz'ora di cammino si raggiunge la frazione Gardellino, indi quella Sappe. A questo punto la mulattiera riprende a salire rapidamente e con risvolte molto strette nella direzione della rocca Reinier: ma prima di raggiungere la base si divide in parecchi sentieri e giova di prendere quello che attraversando i magri ed inclinati pascoli, sale al Clot di Busio (m. 1961) vetta riconoscibile anche la notte (ore 4,10 da S. Germano). Si può anche, con minor fatica, obliquando un poco a destra, giungere alla base *nord* del Cono; ove si incontra la mulattiera della Costa di Lazzarà che passa dietro il Cono, sul versante della Germagnasca e conduce con graduale salita fino ad un colletto senza nome, in 20 minuti. Qui la mulattiera si spartisce anch'essa in tre sentieri: bisogna scegliere quello di mezzo, il quale prosegue per la cresta, sormonta a scaglione, ma senza pericolo (quando non c'è neve) i primi gradini del Gran Trucco e raggiunge (ore 5,30 da S Germano) la prima e minore delle sue tre punte, detta Punta Malanotte (m. 2250) alla quale si annodano un po' prima (m. 2201) le tre creste sparti acque fra Pellice, Germagnasca e Chisone. Colla marcia di 20 minuti, superando senza pericolo altri pochi scaglioni, si raggiunge l'ultima e maggior vetta (m. 2366 - ore 5,30 da S. Germano). *(Continua).*

Prof. G. GUSSONI, *Direttore-responsabile.*

Torino 1903 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I.